



“Ma essi tacevano. Il silenzio è sempre d’oro?”

Luca 14, 1-6

Siamo a Gerusalemme e Gesù accetta l’invito di uno dei capi dei farisei. Sappiamo che Gesù in casa di peccatori e pubblicani poteva stare un po’ più tranquillo a tavola, perché chi lo aveva invitato lo aveva fatto con gioia.

Pensiamo a Levi (Matteo) chiamato da dietro il banco delle tasse. E anche a un altro capo, ma questa volta dei pubblicani, Zaccheo, a Gerico, che lo aveva invitato con gioia in casa sua. O ancora Gesù che gode dell’amicizia di Marta, Maria e Lazzaro a Betania.

In casa dei farisei invece l’invito è fatto con malizia: non per godere dell’amicizia (sincera) di Gesù, ma per metterlo alla prova, o per cercare di metterlo in difficoltà.

Idropisia

Il corpo per diversi motivi trattiene i liquidi. Possono essere varie le cause: solitamente malattie dovute a problemi cardiaci, scarsità di circolazione sanguigna che colpisce le gambe che si gonfiano, oppure un grave scompenso a carico dei reni o del fegato. Il corpo inizia prima di tutto ad aumentare di peso (sono i liquidi in eccesso) e quando ormai sono parecchi litri si manifesta in gonfiore diffuso: gambe, ventre, volto, mani e piedi, che rende difficoltoso anche camminare e muoversi (anche sant’Antonio di Padova soffriva di questa dolorosa malattia). Il malato soffre anche solo ad essere toccato con un po’ più di forza.

Sabato

Sappiamo anche solo dalla lettura del Vangelo che non tutte le malattie potevano essere curate in giorno di sabato. Solitamente tutte le malattie di carattere esterno, visibile, o legate al movimento, o che imponevano certi gesti al medico (o a Gesù)... erano impediti. Gli occhi di tutti erano sempre puntati con cattiveria su di lui, per poterlo condannare.

Silenzi diversi

Il silenzio è fondamentale nella Bibbia. È il “luogo” dell’incontro con Dio. Se si sta immersi nella confusione esteriore non è possibile incontrare se stessi, e neppure Dio. Dobbiamo sapere accettare il silenzio di Dio per vedere in noi che questo suo silenzio “ci parla”. La vita di Gesù inizia con il silenzio della gestazione lungo nove mesi, e si conclude con il silenzio di tre giorni nel sepolcro. Le folle stavano in silenzio per ascoltare Gesù. Maria custodisce nel segreto (nel silenzio) del suo cuore le parole dell’annuncio e i fatti della vita di Gesù.

Ma c’è anche un silenzio colpevole: è il silenzio dei nemici di Cristo. Esso non ha la dolcezza della gestazione che prepara alla conversione. Non ha la sete delle folle e degli apostoli che si dissetano con la parola che esce dalla bocca del Salvatore. È il silenzio dei farisei. Il silenzio di chi non vuole convertirsi. Il silenzio arrabbiato, il silenzio invidioso, il silenzio che diventa mutismo cattivo. Essi tacquero. Non potevano rispondere nulla...

Miracolo in tre parole

Lo prese per mano, lo guarì, lo congedò.

Gesù a volte compie miracoli che richiedono tempo, riflessione, domande e risposte. Questa volta no. Nessuno parla in questa pagina di vangelo. Solo Gesù. Tutti restano in silenzio o muti. Anche l’uomo idropico non parla. Non chiede miracoli. Ci sperava. Forse. L’iniziativa parte da Gesù capace di leggere nel profondo dei cuori. Anche nel silenzio.

Quell’uomo finisce di soffrire. Il suo corpo ridiventa normale. Senza dolore e sofferenza. Forse l’unico contento di questo episodio del vangelo è solo lui. Non i farisei, e non Gesù, che sappiamo resta sempre addolorato di fronte alla durezza di cuore di chi lo respinge e non lo accetta come Maestro.

Per la riflessione

Cerco il silenzio nella mia giornata? Riesco a fare silenzio attorno a me (in casa, in chiesa, nel mio luogo di preghiera o di incontro con Dio)? Sono capace di tenere spenti televisione, radio, computer, cellulare... o anche mentre prego ho queste distrazioni a portata di mano?

Per poter incontrare Dio nella propria vita devo cercare e accettare prima di tutto che Egli sta in silenzio.

Il silenzio di Dio non è abbandono. Il silenzio di Dio è disponibilità e ascolto di quello che portiamo nel cuore, che proviamo nel profondo di noi stessi.

Quando preghiamo non deve farci paura il silenzio di Dio. Egli non si fa percepire come vorremo noi, ma ci incontra nell’ascolto della sua Parola. Più noi leggiamo e meditiamo la sua parola, più egli entra in contatto con il nostro intimo. E com’è il mio silenzio? Quando il mio silenzio è d’oro? E quando invece il mio silenzio ha il colore della rabbia, dell’invidia o semplicemente dell’indifferenza?

Le guide spirituali ci dicono che non dovremmo mai prendere decisioni quando siamo agitati come il mare in tempesta. Dobbiamo sapere scendere sotto la tempesta in fondo al mare. Lì l’acqua è sempre calma. Quando scendiamo in questa dimensione possiamo scegliere in Dio. Nella calma e nell’abbandono in Dio (riferimento alla tempesta sedata, quando Gesù calma la tempesta...